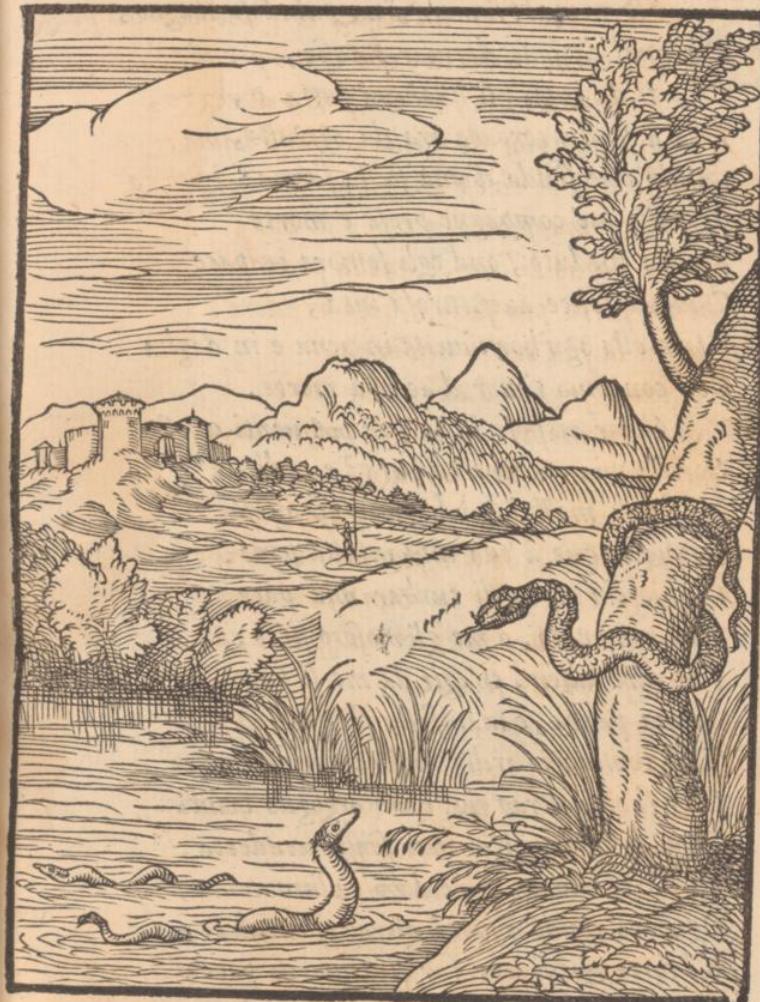


DELL'ANGVILLA, E'L SERPENTE.

2 pezzo



C +

DELL'ANGVILLA, E'L SERPENTE.

ANGVILLA un giorno domandò al Serpente,
Con cui spesso in amor giacer soleua
Dentro à l'umor d'un paludosò stagno;

Da qual cagione deriuar poteſſe,
Ch'egli da tutti gli huomini fuggito,
Ella à ſtudio cercata era da ogn'uno,
Ambo due ſendo d'una ſteſſa forma:
E mille ſue compagnie preſe e morte
Hauea veduto, ond'egli ſempre in pace
Viveua felice auenturoſa uita,
Come ella ogn'hor uiueua in pena e in doglia
Con continuo timor d'acerba morte.

Allhor riſpoſe il Serpe: Auienti queſto
Sorella mia, perche tu fuggi e cedi,
Ne forza moſtri, onde far poſſi offesa
A qualunque à tua uita inſidia pone.
Ond'io chi cerca di turbar mia pace
Così combatto, o me gli moſtro fiero,
Che raro auien, ch'egli da me ſi parta
Senza paura, e maniſteſto ſegno
Del temerario ardir moſtrato indarno
Per farmi oltraggio: e con orgoglio crudo
Non laſcio ingiuria mai ſenza uendetta.

Così l'huomo, ch'è debole e innocente,
Ogn'uno rende à fargli oltraggio audace:
E'l forte & di mal far ſi viue in pace;
Perche chi gli oſta ei fa tristo e dolente.

Chi contendere non può ſpesso ha contesa.